



LO SCAFFALE

di Giuliana Bagnasco

Scrittori abusivi

Bernard Malamud "Gli inquilini" minimun fax

Un romanzo spigoloso e complesso dalla struttura dialogica profonda, un libro affascinante e necessario che fa sentire vivi anche se inquieta, pone domande destinate a restare senza risposta. La vicenda si svolge all'interno di un palazzo diroccato di New York dove il proprietario intende demolire il rudere, costruirne uno nuovo, cacciare gli inquilini. Lesser, lo scrittore ebreo che sta impegnandosi ossessivamente per il suo terzo romanzo resiste. Abusivamente si installa un - nero - che a sua volta tenta di scrivere un romanzo. Quello di Lesser è un libro sull'amore, Willie vuole creare il libro nero impregnato di risentimento verso i bianchi. Tra i due si scatenano odio e amore, differenze culturali ed espressive profonde. Il nero, ex spacciatore, ex galeotto, insegue le verità brucianti del suo popolo e non vuole spartire nulla con i bianchi. Lesser, calato nel suo romanzo d'amore, scrive per tenere a bada la morte. Il bianco è affascinato dalla vitalità dello scrittore di colore, il quale, a sua volta, avverte la seduzione della ricerca letteraria di Lesser, la sua ossessione per la forma. Entrambi sono vinti dall'incapacità di raccontare i loro opposti sentimenti. In un'America dilaniata da complotti si assiste alla drammatizzazione dello scontro tra la razza e la volontà individuale, il condizionamento sociale e la libertà creativa. In un'atmosfera apocalittica, in un palazzo- contenitore di visioni allucinate, affiorano gli incubi e le angosce dell'esistenza. Tra le fiamme di quell'inferno contemporaneo si lamenta la fine dell'arte "umanista" e si riconosce l'inesorabilità delle trasformazioni sociali che l'hanno resa non più difendibile.

Con dirimente immediatezza si afferma un mondo in cui gli scrittori non riescono più a creare. Il romanzo rappresenta "la nascita della politica dell'identità in letteratura" e la perdita della fiducia nelle possibilità di un'arte pura.

Il finale induce alla pietà, vocabolo ripetuto cento volte, pietà per non saper offrire risposte a domande impellenti, pietà per aver dichiarato l'impossibilità di scrivere in un mondo che sta per essere demolito, pietà per non essere riusciti a contenere e rinvigorire quel mondo in un romanzo.

Straordinaria l'efficacia stilistica dell'autore capace di modulare il registro tanto nella brutalità dello scontro tra i due personaggi quanto nei tentativi di stabilire una sia pur fittizia solidarietà.

